



Il Monastero del Buon Gesù si colloca nella zona Sud-Est del centro storico di Ostra in prossimità del Palazzo del Comune e della Piazza dei Martiri. Facendo riferimento al Piano Regolatore Generale vigente sul territorio comunale, il complesso oggetto ricade nella zona A1 - centro storico, coincidente con il nucleo più antico dove originariamente sorgeva il castello. Oggi non rimane più nulla che possa ricordare l'antica fortezza completamente distrutta e sostituita dal volume del monastero.

#### CENNI STORICI

I primi documenti che trattano il complesso oggetto della tesi, risalgono al 1527 quando la chiesa di San Rocco venne costruita su proposta del Consiglio Comunale per "placare l'ira di Dio" e proteggere la cittadinanza di Montalboddo dal flagello della peste.

Proprio per questo motivo si scelse di dedicare la chiesetta a San Rocco, protettore degli appestati. Nel 1545 venne costruito il Monastero del Buon Gesù in annesso alla chiesa, fondato da Suor Alessandra Savius d'Aprico e destinato alle monache Clarisse di clausura. Considerando la composizione volumetrica, purtroppo non sono stati reperiti documenti capaci di tracciare la forma originaria del complesso, e le prime mappe catastali a disposizione risalgono al 1816 con il Catasto Gregoriano.

Nel 1893, con atto notarile del 28/05/1893, il Monastero diventa di proprietà comunale con "impegno da parte di questi di destinare l'edificio ad uso pubblico in perpetuo".

Già dal 1811 l'edificio presenta la sua vocazione pubblica che manterrà fino ai giorni nostri: all'interno del monastero, infatti, erano state riservate alcune stanze per il ricovero dei malati curati dalle Suore Figlie della Carità fungendo quindi da ospedale.

Nel 5 Aprile del 1894, le Clarisse del Buon Gesù abbandonarono definitivamente il Monastero e la chiesa di San Rocco a causa del numero esiguo di suore rimaste nel convento.

Per il trasferimento delle cinque suore di Ostra si incaricò personalmente il Vescovo di Senigallia Mons. Ignazion Bartoli che accompagnò le religiose presso il monastero di Serra de' Conti. Nel 1930 e 1968 l'edificio viene ampliato sopra l'ala dell'ex-clausura per la istituzione di un reparto di dialisi che per tutta la seconda metà del '900 porta l'ospedale di Ostra ad essere un'eccellenza regionale. Negli anni settanta, nell'area destinata a giardino presso Via del Teatro, è stato costruito un padiglione in cemento armato destinato a poliambulatorio presente ancora oggi che unisce le due ali del Monastero.



Per rilievo critico di un fabbricato, nella sua accezione più completa, si intende un processo di acquisizione e restituzione di dati geometrici, materiali e degli avvenimenti storici raccolti e assemblati criticamente, ossia cercando di interpretare i reciproci rapporti tra gli elementi in funzione dell'uso che si deve fare del rilievo. La conoscenza della costruzione in muratura oggetto di verifica è di fondamentale importanza ai fini di una adeguata analisi e si può conseguire con diversi livelli di approfondimento in funzione della accuratezza delle operazioni di rilievo. Queste operazioni saranno funzione degli obiettivi preposti ed andranno ad interessare tutto o in parte la costruzione, a seconda della rilevanza dell'intervento previsto.

**RILIEVO GEOMETRICO - ARCHITETTONICO**

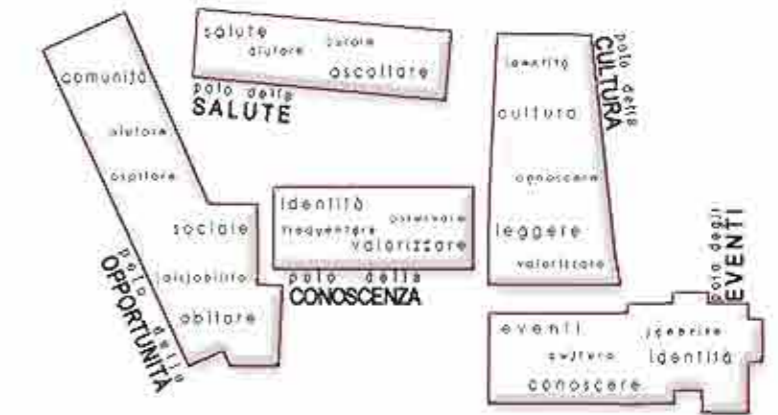
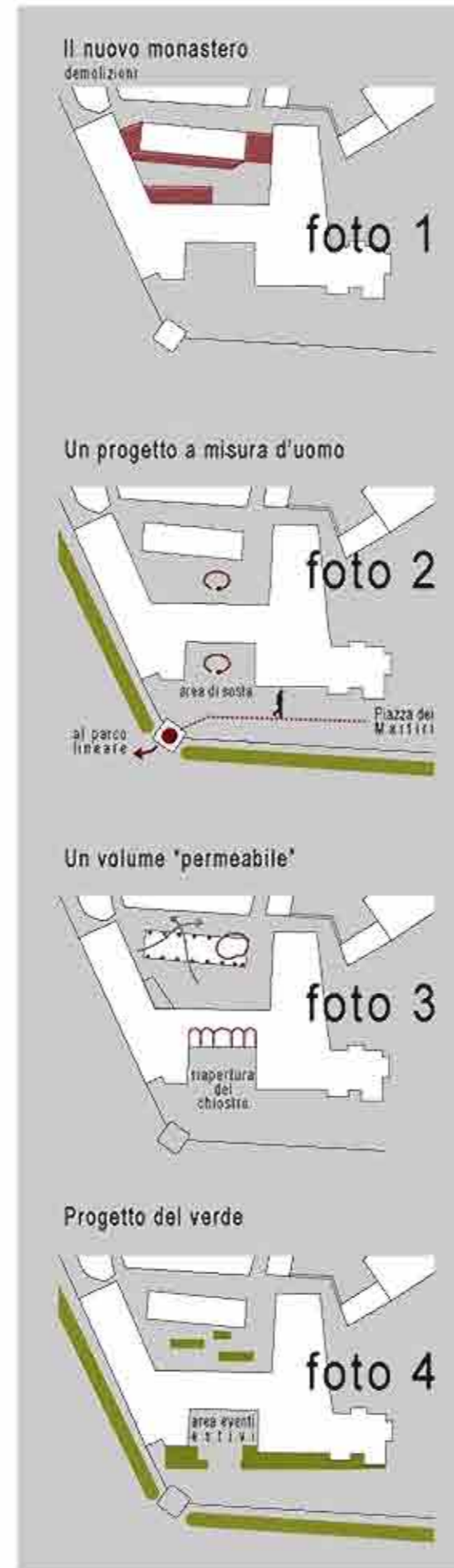
L'edificio caso di studio è situato in Via del Teatro con accesso al civico 11 e si affaccia a Nord su Piazza dei Martiri, ad Ovest sul quartiere residenziale di Via Bocchetta e Riviera di Mezzogiorno, mentre ad Est e Sud si relaziona con la cinta muraria e nel primo caso va a definire una corte interna, mentre nel secondo, essendo in perfetta aderenza con la costruzione, ne va a tracciare uno dei muri portanti perimetrali.

La pianta del Monastero è complessa e irregolare, infatti sono presenti piani ammezzati o parti rialzate rispetto alla quota del solaio; da questo ne deriva che l'ala Nord si sviluppa su tre piani mentre quella posta a Sud si estende su quattro elevazioni. In entrambi i casi la quota di interpiano oscilla tra 3,50 e 4,00 metri a seconda della posizione del piano superiore. Lo spazio interno del volume più antico è così organizzato:

- piano seminterrato: superficie di circa 160 mq e copertura con volta a botte;
- piano terra: superficie di circa 1290 mq
- piano mezzanino: superficie di circa 270 mq nell'ala Nord e 420 mq nell'ala Sud;
- piano primo e piano secondo: superficie di circa 1310 mq ciascuno;
- piano terzo: superficie di circa 484 mq in sottotetto non accessibile.

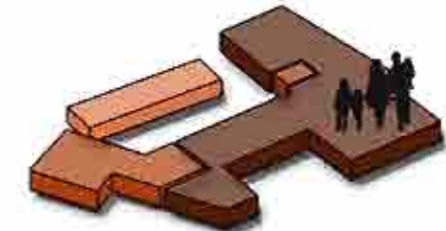
L'edificio originariamente costruito per ospitare il Monastero delle Clarisse del Buon Gesù conserva ancora oggi la struttura architettonica del tempo e le modifiche fatte dal 1811 dopo la conversione ad ospedale, hanno inciso sensibilmente sulle caratteristiche interne. Come citato al paragrafo 4.2, negli anni settanta, è stato costruito

un padiglione che unisce le due ali del vecchio monastero, ma architettonicamente e tipologicamente in forte contrasto con lo stesso. Le aperture in diverse occasioni risultano tamponate, probabilmente a causa del susseguirsi delle destinazioni d'uso, e solo nel prospetto Nord in direzione di Piazza dei Martiri risultano allineate per tutte le elevazioni: tale aspetto è sicuramente legato ai diversi tempi di realizzazione dell'edificio. Il rilievo geometrico è stato eseguito con l'ausilio di metri rigidi, distanziometro laser e solo in alcuni casi con il metodo di foto raddrizzamento.



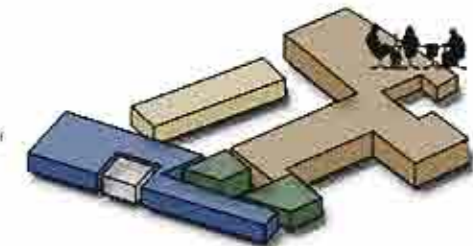
**PIANO SECONDO**

- appartamenti sociali
- servizi comuni
- poliambulatori



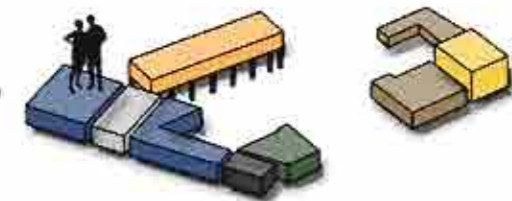
**PIANO PRIMO**

- ostello giovani
- servizi ostello
- area studio
- sedì associazioni
- psicoterapia
- riabilitazione
- servizi igienici



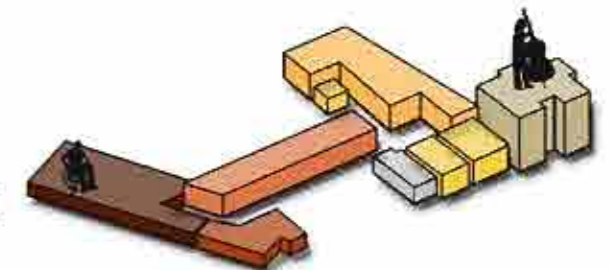
**PIANO MEZZANINO**

- ostello giovani
- servizi ostello
- area studio
- sedì associazioni
- poliambulatori
- servizi igienici
- servizi sala conferenze



**PIANO TERRA**

- palestre di vita
- family room
- sala mostre
- biblioteca
- sala conferenze
- servizi alla sala conferenze
- servizi igienici



**PIANO SEMINTERRATO**

- sala mostre





Il Complesso Censi - Bufferini si colloca nel centro storico di Ostra, nella parte sud orientale del nucleo racchiuso tra le mura di cinta. Il complesso edilizio, aggregazione di più edifici realizzati in epoca differente, costituisce un vero e proprio isolato delimitato dal tracciato viario del Vicolo Fossarile, del Largo Fossarile, di Via Bodio, di Via del Teatro e dalla Piazza dei Martiri; esso si pone tra due diversi ambiti della città, per i quali rappresenta anche un elemento di raccordo altimetrico: la facciata principale, architettonicamente degna di nota, è infatti prospiciente Piazza dei Martiri e ne definisce il fianco occidentale; sul retro del palazzo è invece presente una corte interna delimitata ad ovest da un muro che condiziona la forma trapezoidale di Largo Fossarile. Il complesso, che in passato era sede del distretto sanitario della ASUR di Senigallia, che ne conserva ancora la proprietà, non è attualmente utilizzato: soltanto i locali prospicienti Piazza dei Martiri vengono adibiti a osterie, taverne in occasione dell'evento cittadino autunnale noto come "La notte degli sprevengoli"; la corte interna è invece uno spazio di sosta per autoveicoli.





La data di edificazione della parte principale, quella prospiciente Piazza dei Martiri, risulta incerta; tuttavia possiamo dire con certezza che il lato ovest di quella che era definita "la Platea Magna" era già edificato nell'anno 1454 in una configurazione vicina all'attuale.

Il palazzo risulta comunque sicuramente presente e architettonicamente ben definito nel 1746, così come lo vediamo in una rappresentazione iconografica di Montalboddo di quel tempo.

In una scritta posta in legenda ad una stampa del 1773 si legge che il Palazzo, non potendosi più

elevare per motivi di dominio sulle aree circostanti, ha raggiunto la sua altezza definitiva corrispondente a quella odierna.

I profondi mutamenti operati sul tessuto edilizio della città nel corso del XVIII secolo, interessano

anche Palazzo Censi che in quel periodo assume quindi una forma architettonica sempre più

vicina a quella attuale.

Nel catasto del 1815 si nota l'acquisizione a proprietà privata di una cospicua parte di area pubblica che costituiva la Piazza del Fossarile e l'edificazione di un elemento che si attesta da

una parte sulla piazza appena citata, dall'altra sulla nuova proprietà privata, corrispondente all'attuale parte sud della corte interna del complesso; questa nuova divisione genera le attuali

Via Bodio e Via del Teatro e segna l'inizio di un processo di edificazione progressiva di un'area che fin dalla costruzione del castello era rimasta

libera e destinata alla coltivazione degli orti. Il catasto del 1933 - 1938 mette in evidenza l'evoluzione del processo di privatizzazione di

suolo pubblico: Piazza Fossarile viene ridotta all'attuale Largo Fossarile da un taglio netto diagonale,

nuovo confine di proprietà; lo spazio pubblico risulta ora privo di qualsiasi qualità e disegno.

A questo segue la costruzione di nuovi elementi che si pongono come appendici del complesso originario e che definiscono sempre più chiaramente una corte interna e l'andamento del

Vicolo Fossarile; la demolizione di parti prospicienti la corte stessa allo scopo di creare l'attuale

chiostrina.

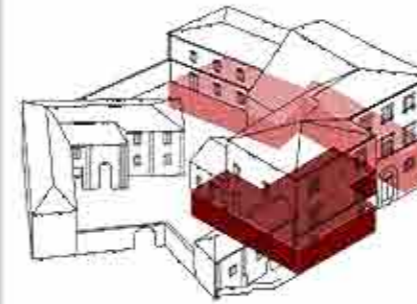
Il complesso acquista così la sua forma definitiva; la facciata prospiciente Piazza dei Martiri, da

sempre immagine urbana del palazzo stesso, subirà delle modifiche nelle aperture al piano terra

ed all'ultimo piano con conseguente stravolgimento della gerarchia funzionale e della logica compositiva della facciata.

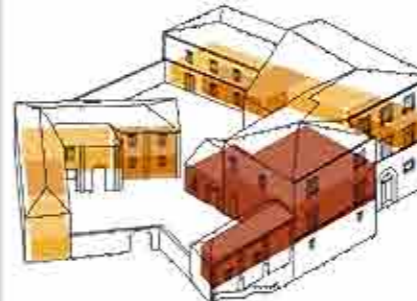
Piano seminterrato: La dimensione pubblica

- LA CITTÀ A TUO MODO
- ESPOSIZIONI TEMPORANEE
- LA CITTÀ E IL MERCATO
- RISTORANTE - PUB



Piano terra: La dimensione sociale e residenziale

- LA CITTÀ RISPONDE
- APPARTAMENTI PER ANZIANI
- APPARTAMENTI PER ANZIANI
- LABORATORI CREATIVI



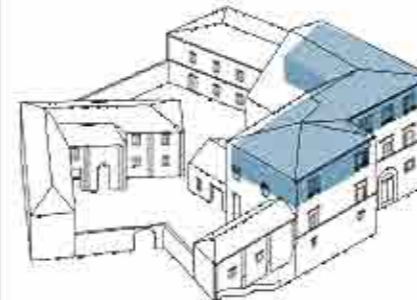
Piano primo: La dimensione residenziale

- LA CITTÀ RISPONDE
- APPARTAMENTI PER ANZIANI
- APPARTAMENTI PER ANZIANI

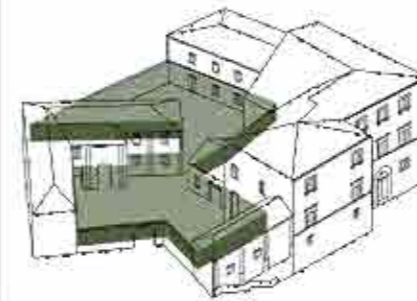


Piano secondo: La dimensione lavorativa

- LA CITTÀ E GLI SPAZII
- CO-WORKING SPACES



Corte interna: Lo spazio di relazione



**Demolizioni.**

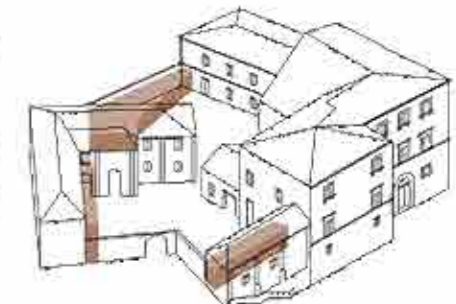
Il progetto prevede innanzitutto la demolizione di volumi di scarso valore architettonico prospicienti la corte interna ed ex adibiti a ricovero abitativo.



**Nuove costruzioni.**

La corte interna ospiterà tre nuovi volumi che assolveranno a esigenze di tipo funzionale e distributivo.

Si tratta di spazi aperti ma coperti in cui formerà compositiva con i materiali biologici per il sostegno storico e architettonico in cui si inseriscono.



**Sistema degli accessi e dei percorsi.**

L'accesso alla parte pubblica della struttura è previsto da Piazza dei Martiri, quindi accedendo al livello superiore si affacciano invece sulla corte interna. Il disegno di linee orizzontali ricopre la terra sulle pervenienze, valutata peraltro di conseguenza il sistema dei percorsi.



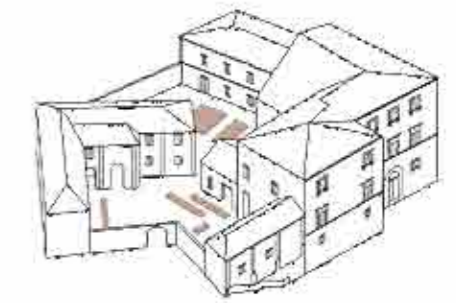
**Sistema degli accessi e dei percorsi.**

L'accesso alla parte pubblica della struttura è previsto da Piazza dei Martiri, quindi accedendo al livello superiore si affacciano invece sulla corte interna. Il disegno di linee orizzontali ricopre la terra sulle pervenienze, valutata peraltro di conseguenza il sistema dei percorsi.



**Verde di progetto.**

Il disegno a terra definisce degli spazi verdi concepiti come fosse di rispetto, come luoghi di lavoro, come un sistema di spazi verdi e di spazi di cui prendere cura.





- RISTRUTTURAZIONE ARCHITETTONICA**  
Edifici seriali caratterizzati, in generale, da degrado della muratura (perdita di legante tra i giunti, decoesione muraria, presenza di acqua, degrado degli elementi litici), mancata manutenzione delle murature e degli intonaci, e una distribuzione dei fori irregolare.
- ..... Singoli prospetti particolarmente degradati per i quali è necessario il ripristino degli intonaci e dei rivestimenti con materiali aventi le stesse caratteristiche di quelli originari.
- DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE**  
Edifici fatiscenti e con scarso valore storico, da recuperare attraverso la loro demolizione e successiva ricostruzione.
- VUOTI PUBBLICI/PRIVATI DA RIPRISTINARE**  
come spazi pubblici o da rivitalizzare attraverso la costruzione di nuovi edifici.
- aree verdi
- aree pavimentate

Unità 0



Unità 1



Unità 2





Unità 3



Unità 4



Unità 5



Unità 7



Unità 8



Unità 9



Unità 10



Unità 11



Unità 12



Unità 13



Unità 14

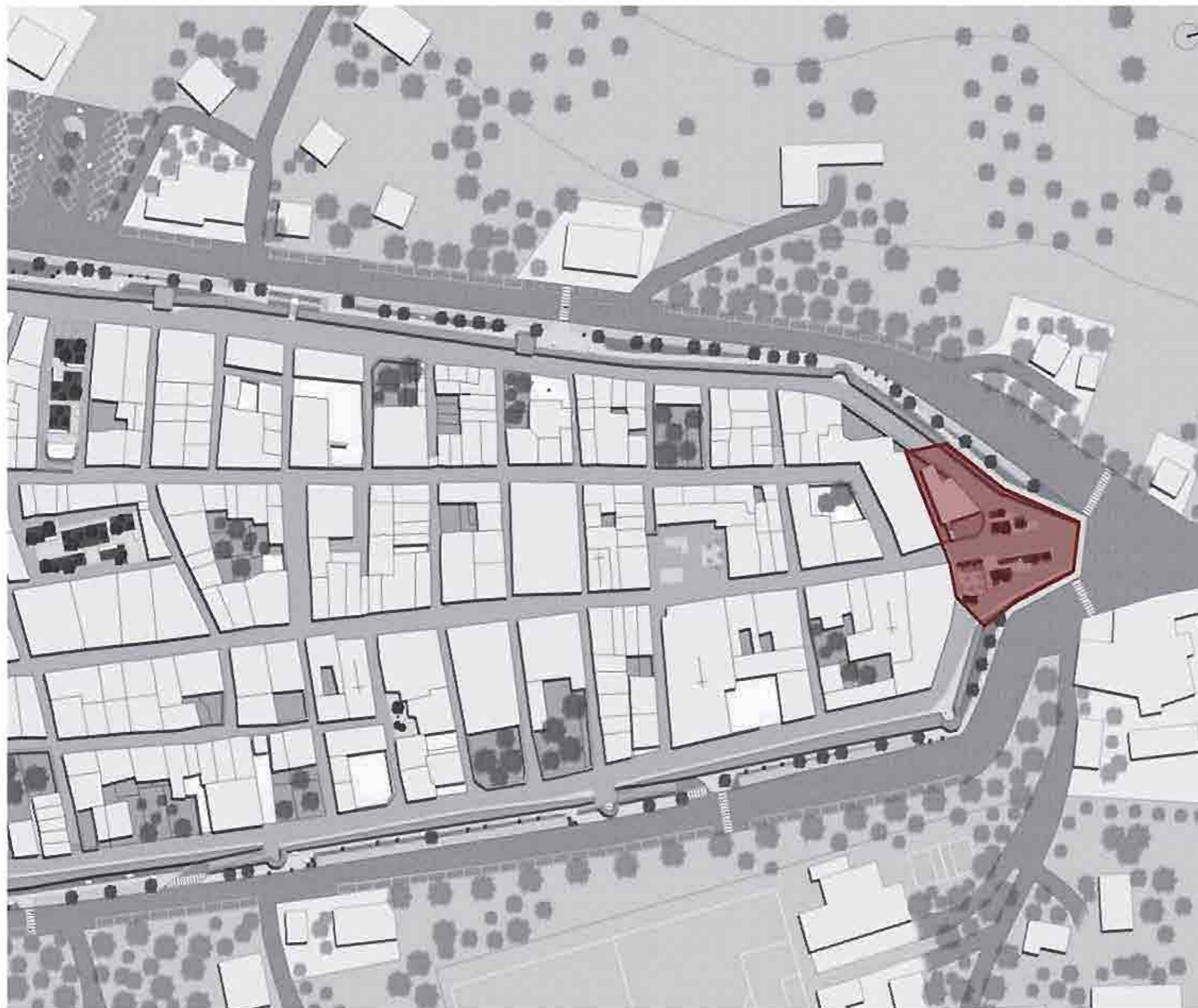


Unità 15



Unità 16





### LE PORTE STORICHE

Gli accessi principali al nucleo storico costituiti dalle ampie aree di Largo Marina e Largo Mercatale, sono stati ripensati come veri e propri luoghi di incontro in cui è possibile fermarsi senza essere disturbati dal traffico veicolare.

La logica compositiva su cui si basa il progetto consiste nel ridefinire lo spazio urbano secondo una geometria chiara fatta di linee parallele e ortogonali tra loro e suggerita dagli elementi esistenti intesi come quinte degli spazi stessi. Tale geometria assolve in modo adeguato alle richieste di tipo funzionale, organizza i diversi tipi di percorso e, a seconda delle esigenze, racchiude aree verdi, aree pavimentate o diviene tridimensionale e traccia il profilo delle sedute.

### LARGO MARINA

L'ingresso da Largo Marina diventa un vero e proprio spazio di accoglienza ed il nuovo biglietto da visita della città: il reticolo di linee generatrici del disegno è retto dall'asse di Corso Mazzini, direzione verso cui il visitatore è invitato a proseguire.

L'alternarsi di spazi verdi e pavimentati disegna a terra due fasce allungate che gestiscono il traffico veicolare ed accompagnano il flusso di persone in entrata ed in uscita dal borgo collegandosi anche alla passeggiata pedonale del parco lineare.

In corrispondenza del punto ristoro già presente viene ricavata un'area di pertinenza destinata al locale stesso: questa si imposta ad un livello più basso di quello stradale risultando quindi protetta dal traffico.

Lo spazio, pur essendo organizzato su quote differenti, è completamente accessibile perché servito sia da scale che da una rampa inclinata e viene attrezzato con sedute e tavolini che invitano il visitatore alla sosta.

La posizione strategica e l'estensione degli spazi concepiti prestando particolare attenzione alla dimensione umana, rendono questa area particolarmente adatta per ospitare eventi, manifestazioni, spettacoli.



### LE PORTE STORICHE

Gli accessi principali al nucleo storico costituiti dalle ampie aree di Largo Marina e Largo Mercatale, sono stati ripensati come veri e propri luoghi di incontro in cui è possibile fermarsi senza essere disturbati dal traffico veicolare.

La logica compositiva su cui si basa il progetto consiste nel ridefinire lo spazio urbano secondo una geometria chiara fatta di linee parallele e ortogonali tra loro e suggerita dagli elementi esistenti intesi come quinte degli spazi stessi. Tale geometria assolve in modo adeguato alle richieste di tipo funzionale, organizza i diversi tipi di percorso e, a seconda delle esigenze, racchiude aree verdi, aree pavimentate o diviene tridimensionale e traccia il profilo delle sedute.

### LARGO MERCATALE

L'area di Largo Mercatale viene ripensata e progettata con la stessa logica di Largo Marina, cioè invitare il visitatore ad entrare nel borgo ed accoglierlo sia dai primi passi in uno spazio armonioso e piacevole da vivere.

Le linee a terra, parallele alla direzione di ingresso al borgo, disegnano aree verdi, possibili ambiti di permanenza e legano in un unico percorso il anche passeggio pedonale proveniente dal Parco Lineare. Il progetto di quest'area sottolinea e valorizza anche le preesistenze: Largo Mercatale si componeva infatti in passato di tre accessi affiancati tra loro ma solo due delle colonne che li definivano, quelle più esterne, si sono mantenute fino ai giorni nostri.

Le due grandi sedute centrali introdotte dal progetto vogliono quindi riportare in luce la tacca di tali elementi e offrire una lettura in chiave moderna della storia del luogo.

Il secondo elemento è il monumento ai caduti, già presente nell'area: questo viene mantenuto nella medesima posizione, al centro di un ambito curato a verde ma l'area circostante viene liberata e resa più accessibile ai pedoni rispetto a come si presenta oggi.





### PIAZZA ROSSELLI

Il centro storico viene arricchito con veri e propri parchi urbani di quartiere: si tratta di ambiti verdi ed alberati che si aggiungono all'esistente ma ridisegnato Parco delle Sore, e che fungono da ricucitura con il tessuto urbano circostante. Le aree attualmente occupate da parcheggi, come Largo Fossarile e Piazza Rosselli vengono ripensate come luoghi collettivi da frequentare e vivere quotidianamente e dove poter riscoprire l'essenza del centro storico.

Per quanto riguarda il primo dei due parchi sopra citati viene anche operato un intervento di demolizione di un fabbricato in cemento armato in passato usato come bottega o come ricovero auto: questo consente di ottenere un maggior spazio da dedicare a verde e di eliminare un elemento che l'analisi condotta sullo stato dei luoghi aveva classificato come fortemente in contrasto con il tessuto urbano circostante.

Piazza Rosselli presenta invece una morfologia differente da quella di Largo Fossarile in quanto si tratta di una lunga e stretta fascia aperta verso il panorama: le linee di costruzione evidenziano quindi tale andamento e ridisegnano un'area a misura di bambino; aree attrezzate con giochi, aree verdi, aree pavimentate definiscono ambiti piacevoli da vivere.

- Piazza Rosselli



Planivolumetrico di Progetto

Largo Marina



Planivolumetrico di Progetto

Largo Mercatale



Planivolumetrico di Progetto



Vista render



Vista render



Foto storica dell'ingresso di Largo Mercatale



Vista render



### PIAZZA DEI MARTIRI

Il nucleo del progetto è costituito dalla riqualificazione di Piazza dei Martiri e dalla valorizzazione delle sue notevoli presenze: la torre civica, elemento centrale, il Palazzo del Comune, la Chiesa e il chiostro di San Francesco, Palazzo Censi. Il disegno del suolo risulta in questo caso più articolato ma vuole comunque porsi come una traccia riconoscibile ma al contempo essenziale e priva di protagonismi, finalizzata a costituire un ambiente capace di armonizzare le differenti presenze.

Il progetto riconosce come "spina dorsale portante" del disegno complessivo della Piazza, il cono visuale in cui la torre risulta inquadrata agli occhi di chi proviene da Corso Mazzini: la rappresentatività urbana dell'elemento verticale è anche evidenziata da una differente tonalità della pavimentazione che in questa fascia centrale divergente risulta essere costituita da porfido chiaro.

Da queste linee si origina la geometria tesa a dare ordine funzionale e decoro formale a questo spazio urbano, a conferire identità di luogo pubblico e chiarezza di rapporti tra edificato e spazio urbano. Il segno che rende il progetto unitario e consente di percepire la piazza come un unico spazio è la trama definita dalle linee perpendicolari al Palazzo del Comune che si distribuiscono su tutta l'area e che si estendono fino a Palazzo Censi e all'area retrostante la torre civica; tali linee determinano anche la direzione di posa della pavimentazione stessa.

La geometria appena descritta assolve alle richieste di tipo funzionale quali l'individuazione di ambiti dedicati a eventi culturali, di luoghi dello stare, dei diversi tipi di percorso: il sistema stradale carrabile si posiziona infatti oltre il perimetro della piazza e circonda al suo interno lo spazio pedonale.

Nell'area adiacente la torre viene riproposta la traccia della Chiesa di San Giovanni, costruzione che subì forti bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale e che fu demolita poco tempo dopo la fine del conflitto.

Il progetto della piazza si estende fino alla Chiesa di San Rocco e al Monastero del Buon Gesù, elementi posti ad una quota maggiore raggiungibile con la scala addossata a Palazzo Censi: il disegno della pavimentazione si compone in questo caso di una trama di linee perpendicolare a quella individuata per la piazza. La differente tonalità della pavimentazione sottolinea gli ingressi a tali costruzioni monumentali e funge da elemento di raccordo tra tre elementi significativi; Piazza dei Martiri, Palazzo Censi e Monastero del Buon Gesù.



Planivolumetrico di Progetto

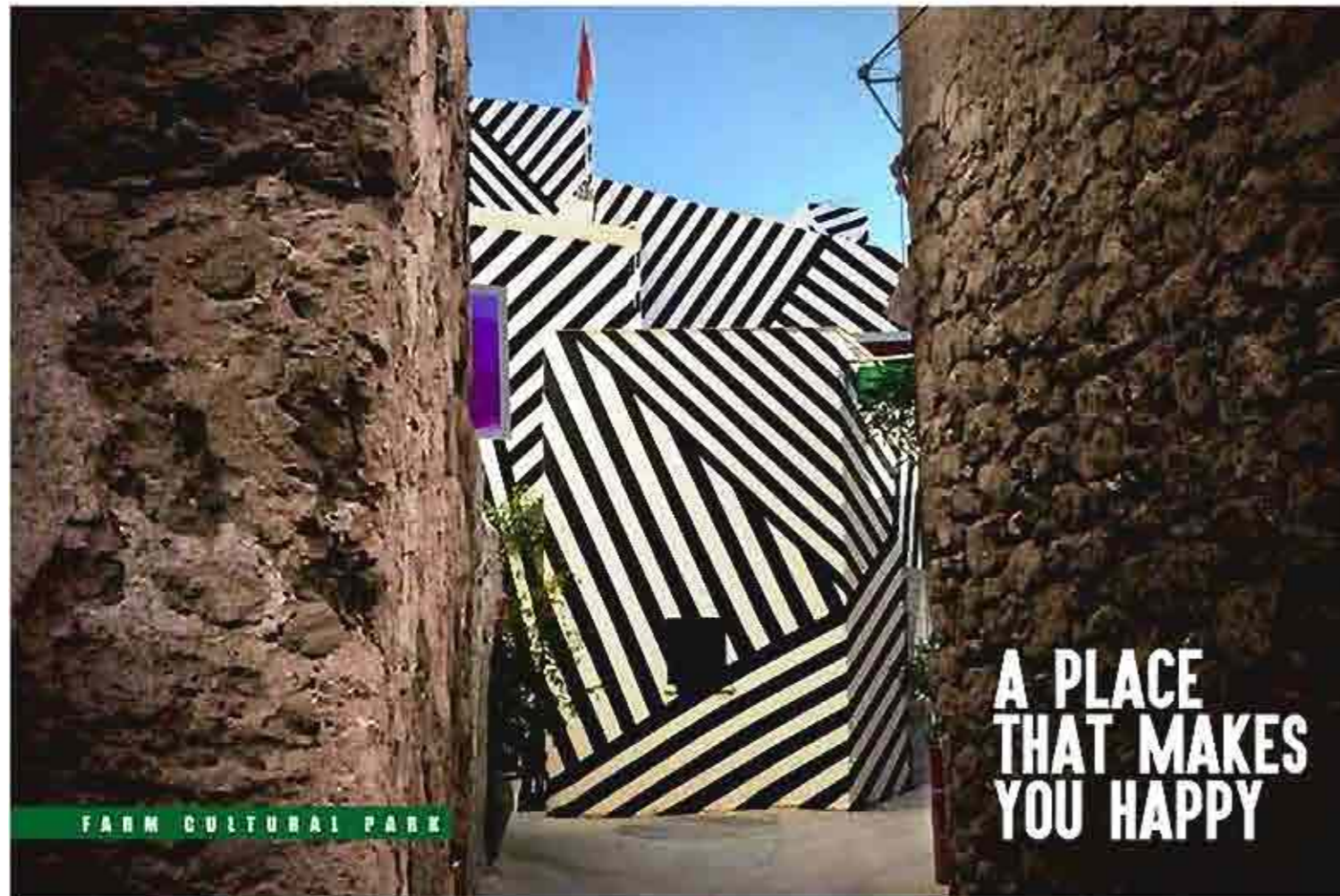


Vista render di Piazza dei Martiri



Vista render della Chiesa di San Giovanni





### Borgo di Favara -Farm Cultural Park

Quando ormai sembrava destinato a crollare tutto, un piccolo Centro Culturale ha scelto l'arte e la cultura per rigenerare un Centro Storico e dare ad una Città senza passato e senza presente, una nuova identità ed una dimensione di futuro. Florinda e Andrea sono una coppia di giovani professionisti nati e cresciuti in Sicilia. Quando nacque Carla, la loro prima bambina, si interrogarono a lungo su dove costruire il loro progetto di vita familiare. In quel periodo avevano affittato una piccola casa a Parigi e furono tentati di restare in Francia, in quella città meravigliosa ed internazionale che sicuramente avrebbe potuto offrire tantissime opportunità alle loro bambine. Insieme decisero di non farlo e di ritornare in Sicilia a Favara, nella città di origine di Florinda, facendosi una reciproca promessa: non si sarebbero piantati addosso e non avrebbero aspettato che qualcuno cambiasse la loro vita e la loro città ma avrebbero fatto tutto quello che era nelle loro possibilità per rendere la loro città più bella, stimolante e piena di energia, per la loro famiglia e per tutta la Comunità. Nel 2010 hanno dato vita a Farm Cultural Park, un Centro Culturale di nuova generazione, in cui l'arte e la cultura diventano uno strumento nobile per rigenerare un Centro Storico e dare ad una Città senza passato e senza presente, una nuova identità ed una dimensione di futuro. Sono passati cinque anni e accanto a Florinda e Andrea si è formata una piccola ma bellissima Comunità impegnata a ripensare nuovi modi di pensare, abitare, lavorare e stare insieme. Nel frattempo il Centro Storico di Favara è risorto; proliferano piccoli ristoranti tematici e si stanno moltiplicando alberghi e bed & breakfast e si continua tutti i giorni a ristrutturare e rendere pubblici nuovi spazi. Adesso una nuova grande sfida: ristrutturare un palazzo del Settecento e destinarlo ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie, per realizzare il più grande e meraviglioso Children's Museum mai visto in tutta Italia, un ecosistema didattico completo in cui l'edificio stesso, come ogni cosa al suo interno, è concepito in base al modo di imparare dei ragazzi. Perché solo creando un ambiente formativo adeguato e ricco di stimoli potremo avere domani nuovi cittadini più consapevoli, etici e generosi.



#### Progetto "casa fuori casa"

Questo esempio di best practice è stato di vitale importanza per il progetto del polo delle opportunità, in quanto, facendo riferimento alle attività svolte dalla fondazione "Dopo di noi" Bologna Onlus, si è potuto pensare a soluzioni abitative per particolari fasce di società. La fondazione si occupa di aiutare persone con disabilità in modo da far loro acquisire una sufficiente autonomia nella vita quotidiana e non gravare sui genitori una volta raggiunta l'età adulta. Il programma "Casa fuori casa", prevede una serie di mini appartamenti che prendono il nome di "Palestre di vita" dove queste persone convivono in gruppi di tre o quattro e sono seguiti da assistenti sociali e tutor che insegnano loro a cucinare, a fare la spesa, a pulire la casa e tutte quelle altre attività che consentono di vivere la quotidianità. La presenza del tutor è continua per i primi mesi progetto per poi scemare ed arrivare ad un solo pomeriggio a settimana nella fase finale. In questo modo, nel tempo di 12 mesi, queste persone riescono ad acquisire l'autonomia prevista dal progetto ed interagire autonomamente con la società.





### Zumbini 6 -alloggi

Zumbini Sei – Approdi Innovativi si trova a due passi dai Navigli, nella zona di Romolo e a poche pedalate dal Centro di Milano. Un luogo dove i servizi di accoglienza e di ospitalità alberghiera si integrano, creando uno spazio abitativo che risponde ai bisogni della città, secondo il principio per cui la condivisione delle risorse moltiplica e rafforza le opportunità. La struttura si estende per 4.500 mq. È organizzata con spazi comuni, un co-working con 24 postazioni, un pub-ristorante, un auditorium, un giardino e un anfiteatro, il mercato agricolo settimanale (ogni mercoledì pomeriggio), il Centro Famiglie & Dintorni che offre servizi in ambito clinico, educativo, pedagogico.

Zumbini Sei è un hotel/residence di 80 posti letto per soggiorni medio-brevi, rivolto a turisti e lavoratori, un pensionato per studenti e, contemporaneamente, un progetto di residenzialità leggera, ovvero un luogo di social housing per persone e famiglie in temporanea difficoltà o emergenza abitativa.

Il Pensionato propone un'opportunità residenziale rivolta a studenti universitari fuori sede e giovani lavoratori in cerca di un luogo di residenza a medio-lungo termine. La sua dimensione transitoria, dove ogni ospite fruisce sia di spazi comuni che privati, rappresenta una possibilità per sperimentare la vita autonoma all'interno di un contesto tutelato grazie alla presenza del gruppo e dello staff che gestisce il servizio.

Zumbini Sei riserva inoltre 40 posti letto per persone e famiglie in difficoltà in carico ai Servizi Sociali. Le persone sono inviate attraverso la segnalazione dei Servizi del territorio e sono accolte seguendo un percorso personalizzato di servizi educativi e di accompagnamento volti all'autonomia e all'integrazione, grazie ad una équipe di professionisti della cooperativa.





#### Piazza Trilla , quartiere Gracia, Barcellona

In questo caso l'intervento attuato di pedonalizzazione cambia la natura del tessuto circostante: la strada, pedonalizzata, non è più l'elemento di separazione di due isolati ma diventa l'asse di aggregazione di un isolato di dimensioni maggiori.

Il trattamento della piazzetta sul fondo, senza nessun elementocentrale, la costituisce come ingresso principale alla strada pedonale, la cui soglia sul limite della strada è definita esattamente dagli elementi di arredo.

La presenza delle alberature al centro della piazzetta non devia il passaggio sull'asse della strada pedonale ma lo filtra a contatto della strada veicolare più importante.

La semplicità dell'operazione non confonde la lettura degli edifici che, anzi, diventano i principali elementi di definizione dello spazio.

#### Piazza de "La Merce" , Barcellona

La piazza è stata creata ex novo demolendo un'isolato: lo spazio così ricavato è stato totalmente pedonalizzato mantenendo l'accesso veicolare dalla più importante delle strade tangenti.

L'intervento ha valorizzato le presenze architettoniche dei fronti della chiesa e degli edifici circostanti sui quali si è iniziato in breve tempo un processo di autorecupero.

La sistemazione della pavimentazione, della fontana, degli elementi di arredo e delle alberature sottolineano l'assialità dello spazio sul fronte della chiesa che, poco percepibile prima della demolizione, è diventato l'elemento ordinatore dello spazio.

La realizzazione di questa piazza, uno dei primi interventi attuati, è considerata esemplare all'interno di questa operazione soprattutto per i processi di autorecupero che ha innescato nell'intorno edificato.

La fontana installata nella piazza è antica ed è stata recuperata da un'altra zona della città.

Il disegno della pavimentazione chiarisce il principio informatore del progetto, le alberature e la fontana diventano il fondale del sagrato della chiesa; le zone di sosta sono sistemate sotto agli alberi e lungo la strada veicolare.





### Riccia - albergo diffuso

Nel centro storico di Riccia, in Molise, è partita la realizzazione di un primo nucleo di Albergo Diffuso dedicato al benessere e alla Terza età. Si tratta di un innovativo sistema di accoglienza diffuso, specializzato nel turismo parasanitario, della salute e del benessere che, accanto a specifiche attività di cura e di assistenza, abbina servizi culturali e di intrattenimento in stretta simbiosi con le peculiari componenti naturalistiche, ambientali e culturali locali.

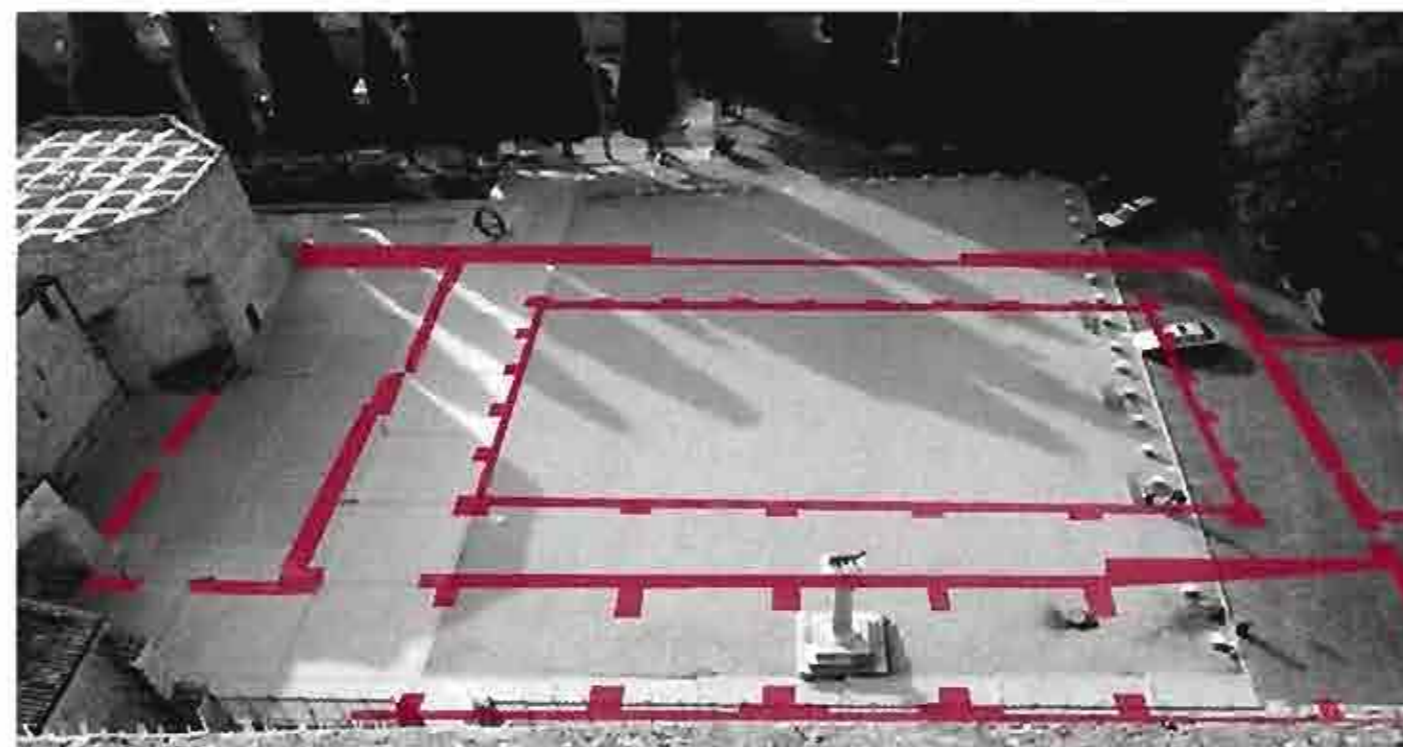
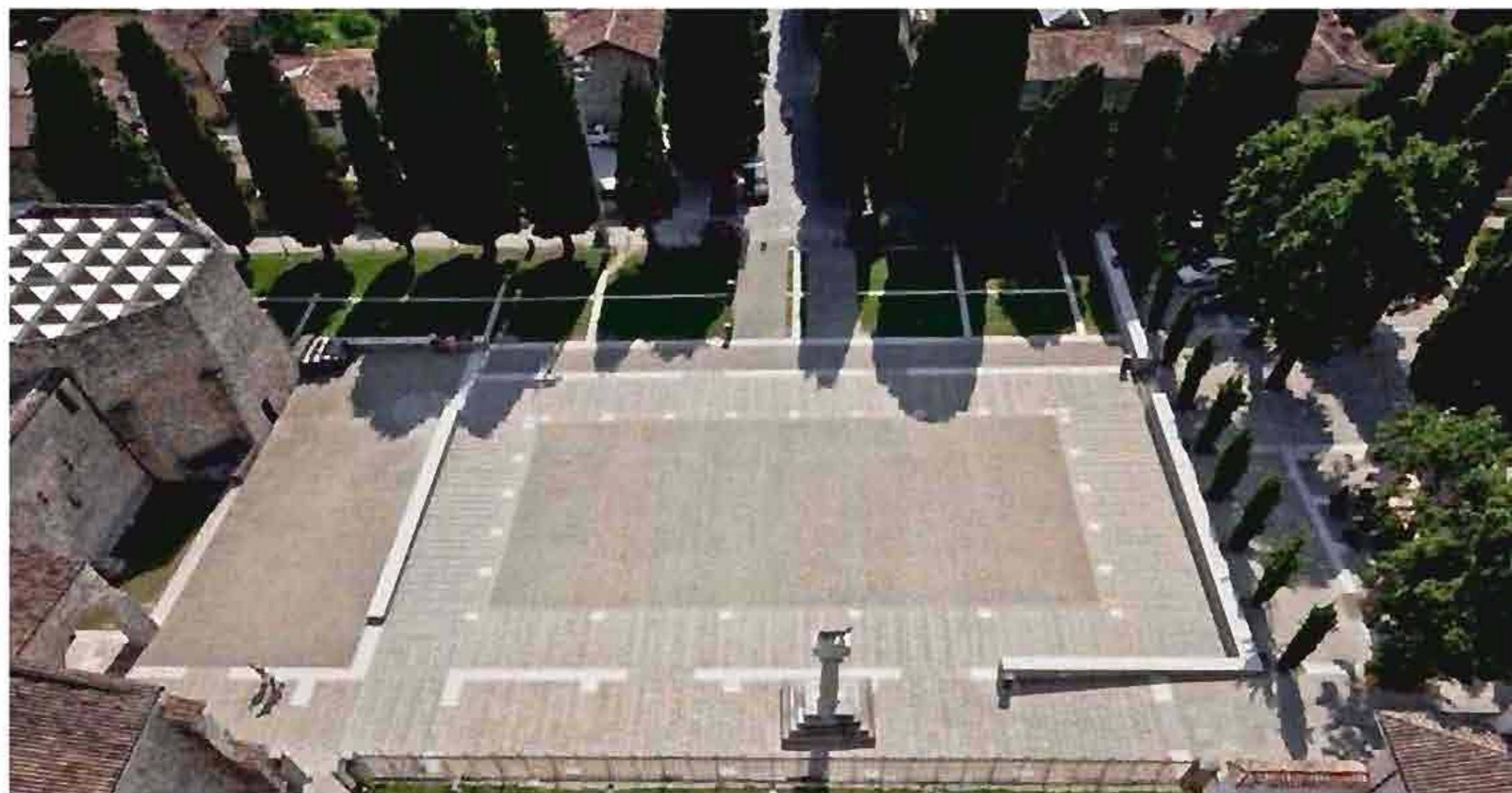
Un modello alternativo di residenzialità e di vacanza destinato ad un target di utenza, in continua crescita sia nel nostro Paese che all'estero, in fuga dalle grandi città ed in cerca di esperienze autentiche che valorizzano le relazioni umane grazie al contatto con i residenti del borgo.

Un sistema ricettivo organizzato ed attrezzato con spazi e servizi comuni e per il tempo libero nel quale gli anziani trovano accoglienza in alloggi ristrutturati del centro storico con la possibilità di accogliere anche familiari ed amici.

Il progetto pilota è già stato avviato e prevede il recupero e la riqualificazione di un primo nucleo di 10 immobili che verranno immessi sul mercato nel corso del 2014.

Il comune di Riccia – promotore di questa iniziativa che si candida a divenire una best practice nel panorama dei progetti di riqualificazione e rifunionalizzazione dei centri storici del nostro Paese – ha avviato la ricerca di partner privati (realizzativi e gestionali) per un ulteriore sviluppo dell'iniziativa attraverso il recupero di numerosi altri immobili nel centro storico per arrivare ad una ricettività di circa 100 posti letto assicurando condizioni di sostenibilità gestionale e di redditività dell'investimento.

Valorizzazione del patrimonio pubblico, riqualificazione del centro storico, innovativa formula di accoglienza per soddisfare i nuovi trend di mercato: tutto questo è il Borgo del Benessere di Riccia.



#### IL CASO DI AQUILEIA (UD):

aula di Cromazio e Piazza della Basilica di Aquileia,

Prix de Rome 2014

Superficie: 37,44 kmq

Abitanti: 3369 (ISTAT, 2014)

Il progetto fa seguito ad un concorso internazionale bandito per la definitiva sistemazione dell'area monumentale della città dopo anni di dibattiti e sperimentazioni, e rappresenta la prima proposta significativa per la tutela e la valorizzazione dei siti archeologici aquileiesi. Le due piazze, una di pietra e l'altra verde, recuperano in superficie l'impianto degli edifici antichi che in origine erano parte integrante del complesso basilicale: il quadriportico post-teodoriano e i grandi horrea di Costantino. Senza forzature rispetto alla situazione ambientale, il linguaggio e l'approccio metodologico esprimono inequivocabilmente il nostro tempo: all'esterno in modo discreto, grazie all'essenzialità del volume parallelepipedo realizzato con i materiali di recupero dagli scavi del sito, altrimenti destinati alle discariche (mattoni e frammenti di pietra arenaria di Muggia), confermando in tal modo la vocazione millenaria di Aquileia a rinnovarsi attraverso il consumo di se stessa.



#### IL CASO DI SULMONA (AQ):

il micro-parco museale

Superficie: 58,33 kmq

Abitanti: 24877 (ISTAT, 2014)

Nel 2006 durante i lavori per una fogna, vennero alla luce i resti di una domus romana nel pieno centro della città di Sulmona. Questo portò all'avvio di una serie di proposte per la valorizzazione dei reperti, ma anche dei numerosi marmi policromi presenti in città. Il progetto, ideato in seguito a tali scoperte, prevede la realizzazione di due percorsi pedonali che convergono in una piazzetta interna, zone verdi e soluzioni illuminotecniche con l'installazione di cartelli illustrativi insieme alla progettazione di un nuovo arredo urbano. In particolare si è cercato di ripensare uno spazio, dotato di alte potenzialità ma poco vissuto dalla cittadinanza, strutturando un "micro parco museale" urbano, flessibile e multifunzionale, che avesse come compito principale quello della informazione.

Vista, infatti, l'attuale impossibilità economica ed urbanistica di portare alla luce le strutture e i piani pavimentali sottostanti, l'atteggiamento seguito per la redazione del progetto è stato quello di potenziare la comunicazione e la divulgazione delle importanti strutture archeologiche presenti in questa porzione di sottosuolo sulmonese. Per ora la città dovrà fare a meno dei suoi resti archeologici e cittadini e turisti dovranno accontentarsi della riproduzione di una porzione di alcuni tasselli e di un setto murario, emersi durante gli scavi: come in una trasposizione figurativa, i tasselli del mosaico sono stati individuati da cubetti di pietra bianca, mentre la porzione di muro è stata riproposta sottoforma di una panchina in legno.

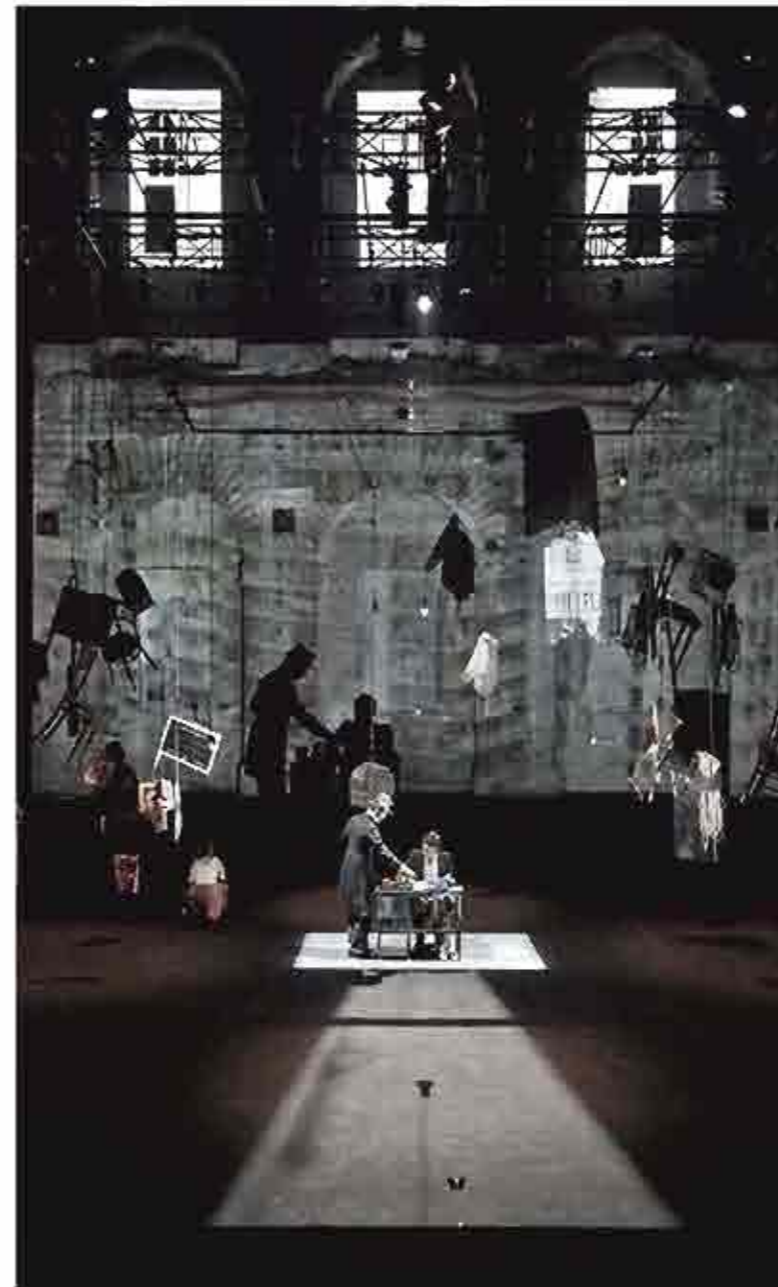




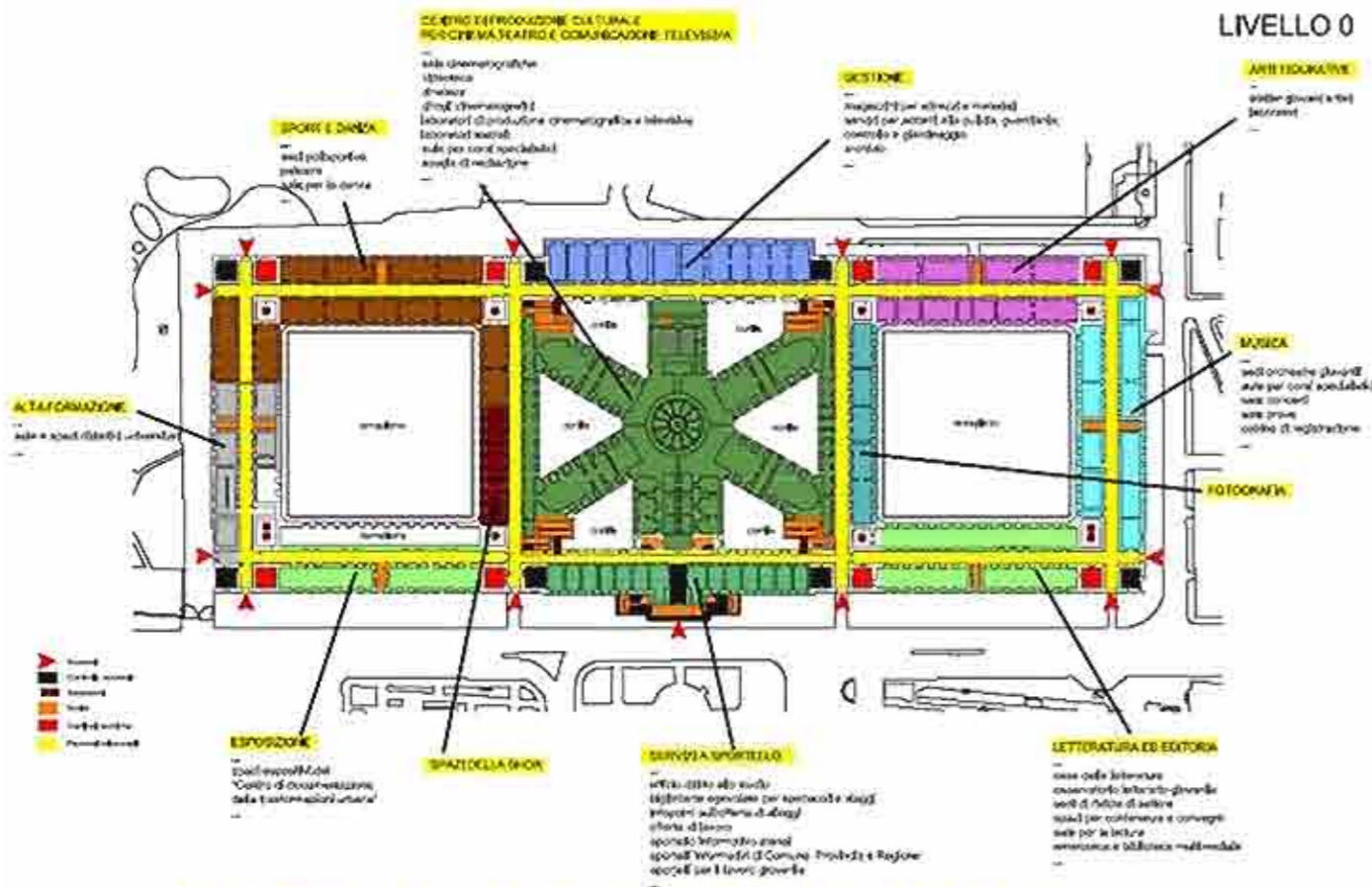
#### IL CASO DI SAN BASILE (CS):

progetto di riqualificazione del centro storico  
Superficie: 18,67 kmq  
Abitanti: 1062 (ISTAT, 2012)  
L'analisi del centro storico ha fornito le indicazioni necessarie e sufficienti per poter proporre elementi di carattere pubblico in grado di porsi come elementi ordinatori del territorio urbano. L'architettura proposta possiede un forte valore simbolico e sociale e, al tempo stesso, risponde ai bisogni concreti e reali della comunità. Il progetto si pone come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità urbana ed extraurbana del paese e dare un'identità omogenea al centro storico. La finalità è portare ad un rallentamento in corrispondenza degli ingressi del centro, portando ad una dimensione lenta, "umana" e sociale del paese. La piazza diventa elemento di ricongiungimento dei vari spazi; le direttrici principali (il palazzo del Comune e la chiesa principale) aprono gli orizzonti verso nuovi spazi con caratteristiche diverse quali momenti di aggregazione, svago, aree polifunzionali da utilizzare per iniziative culturali e commerciali. Il prodotto finale è un "sistema sociale" di spazi interconnessi il cui modello di ispirazione è quello di struttura urbana.

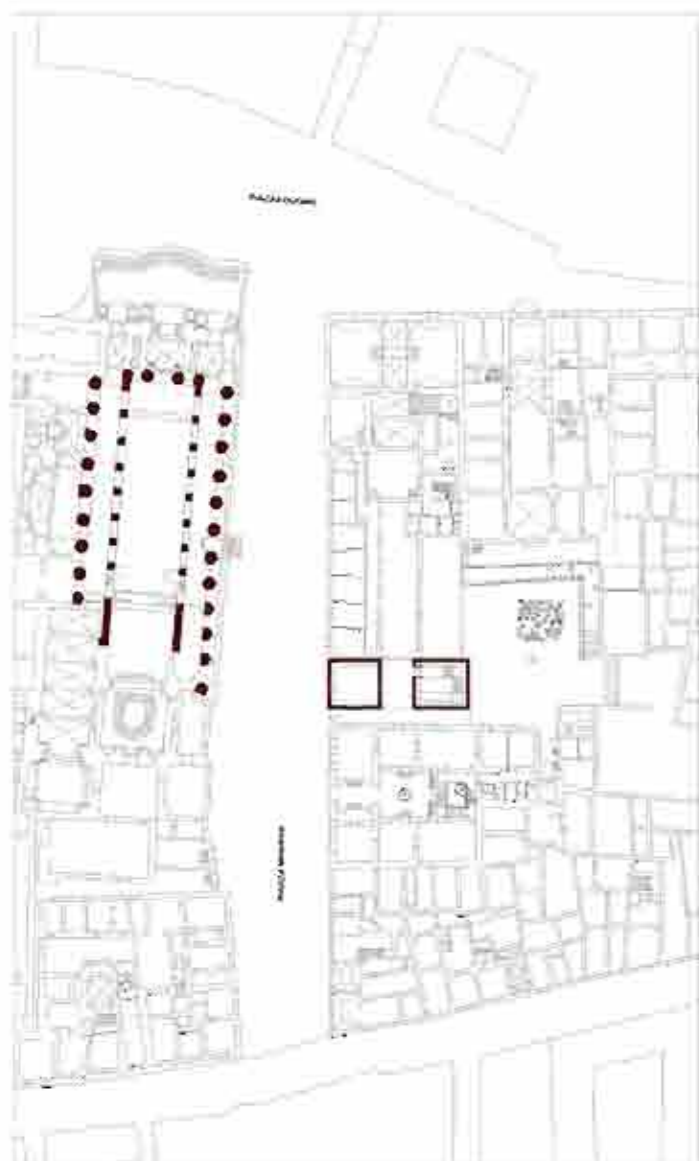




Il progetto di recupero e rifunzionalizzazione del grande complesso del Reale Albergo dei Poveri di Napoli si inserisce nel più ampio dibattito sulle aree dismesse e i vuoti urbani, ambito in cui la problematica del riuso risulta cruciale perché strettamente legata allo sviluppo delle vocazioni della città e alla riqualificazione dell'ambiente urbano. I grandi contenitori lasciati vuoti in seguito a processi di disattivazione funzionale rappresentano infatti - una sfida e un'opportunità per il sistema locale e misurano le sue capacità di rinnovarsi, di attivare progetti e strategie di trasformazione territoriale e sociale, di agire secondo una logica di governance del territorio. A partire dal 1999 si susseguono una serie di iniziative: il Progetto preliminare di restauro, il primo cantiere di messa in sicurezza, il Progetto del Cantiere scuola, cui si affiancano una serie di eventi culturali (pubblicazioni, mostre, concerti) promossi dall'Amministrazione comunale, con l'intento di far conoscere la struttura e il progetto di riqualificazione. Al termine di questo processo, la scelta del riuso si orienta sulla realizzazione della "Città dei Giovani", scelta con cui si vuole "favorire il pieno sviluppo della personalità dei giovani sul piano culturale e sociale, offrendo, in un unico contenitore, servizi e informazioni, spazi evento, luoghi per il tempo libero e la cultura, spazi per l'ospitalità e l'accoglienza. A marzo 2006 il Consiglio Comunale approva anche la costituzione della Fondazione Città dei Giovani che dovrà, tra l'altro, occuparsi di comunicazione e marketing dell'iniziativa, amministrazione del patrimonio, gestione delle attività di controllo, manutenzione ordinaria degli impianti e delle parti comuni. La realizzazione della Città dei Giovani si articola intorno a 7 temi d'uso principali: gestione, formazione, lavoro, cultura, società, tempo libero, ricettività. Nel complesso, il Progetto di recupero del Real Albergo dei Poveri e la sua trasformazione in Città dei Giovani costituisce uno dei principali investimenti del Comune di Napoli e si segnala anche nel panorama italiano ed europeo come uno dei più cospicui interventi in corso a favore dei giovani.



la "Città dei Giovani" nel Real Albergo dei Poveri

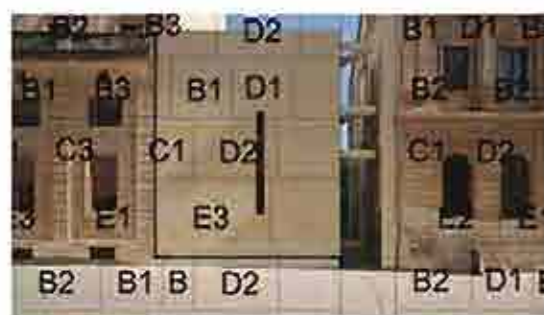


### Il ripristino del fronte di Piazza Minerva

Da alcuni anni la città di Siracusa è impegnata in un vasto programma di interventi di riqualificazione urbana volti al rilancio qualitativo, economico, turistico e culturale della città.

La realizzazione di un "piccolo" edificio a padiglione mette in luce una parte importante del tempio ionico (secondo l'interpretazione di alcuni archeologi dedicato ad Artemide), localizzato nel cuore dell'isola di Ortigia e corrispondente all'Acropoli della città antica. L'area di progetto conserva un piccolo affaccio su "piazza Minerva". Questa era caratterizzata da un vuoto che interrompeva la continuità della cortina edilizia. Il progetto trova la genesi nell'area di sedime; il padiglione è concepito come un "monolite" di calcare duro, ed è caratterizzato dalla penombra e dalla luce che filtra attraverso una grande "lanterna".

Gli allineamenti e le giaciture dei piani di appoggio della struttura portante del padiglione sono scaturiti dalle peculiarità del sito. La struttura del padiglione, del tipo a telaio, non poggia direttamente sul sito archeologico ma su cuscinetti elastici e ha richiesto la realizzazione di un giunto sismico perimetrale all'edificio. Tale giunto denota lo stacco dell'edificio dal suolo e conferisce ad esso un senso di levitazione. Il rivestimento perimetrale dell'edificio è rappresentato da un "vestito" omogeneo di blocchi di calcare, ed è caratterizzato da una trama ed una tessitura muraria attentamente studiati dall'architetto Vincenzo Latina, in stretta armonia con molte delle abitazioni presenti ad Ortigia. Inoltre, la trama e la tessitura del rivestimento evocano il paramento murario catalano della chiesa di S. Sebastianello, anticamente situata nell'area adiacente al padiglione e demolita per la realizzazione di alcuni edifici comunali.





#### Corte interna all'isolato ai Bottari

Il progetto della corte interna all'isolato ai Bottari in Ortigia firmato dall'architetto Vincenzo Latina appartiene ad un insieme più ampio di interventi previsti dal Piano Particolareggiato per Ortigia, che hanno lo scopo di risanare dal degrado gli ambiti più interni di alcuni isolati, tra i quali, appunto i Bottari. Il sito è caratterizzato da una storia millenaria, e porta con se segni e reperti carichi di valore e tensione; per tale motivo il contesto nel progetto diventa un'importante risorsa. In primo luogo, l'intervento ha comportato la demolizione di ogni costruzione che ne privava la fruizione. In seguito, è stato rintracciato, con orientamento Est/Ovest, lo "stenopos" che attraversa la nuova corte al fine di riconfigurare, in chiave contemporanea, l'impianto viario originario di matrice greco-arcaica. L'intervento ha poi puntato sul recupero delle potenzialità dell'area attraverso la demolizione delle superfetazioni recenti e il riuso delle rovine, tanto che alcuni blocchi celati sotto le macerie sono stati riutilizzati come materiale da costruzione. La seconda fase dei lavori consiste nel collegamento del Ronco ai Cassari con la corte ai Bottari, ed è interpretata come completamento della corte.



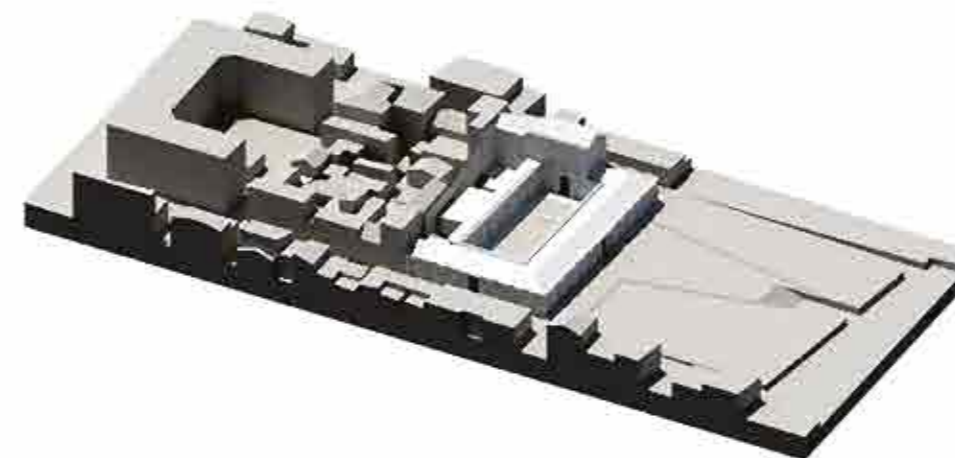




#### Intervento nel centro storico

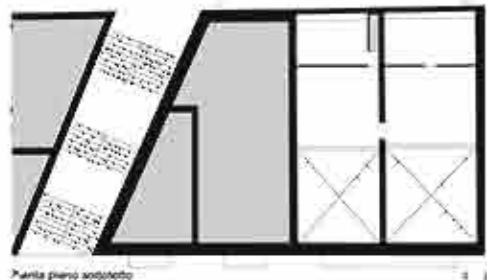
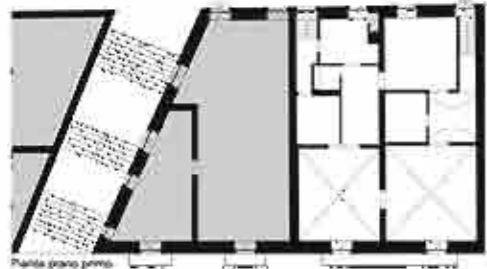
L'architetto Davide Tresoldi è l'autore del progetto di ristrutturazione relativo ad una porzione di edificio facente parte di un fronte posteriore di vecchie case che costituivano il nucleo di un isolato abbattuto negli anni cinquanta del Novecento. Tale fronte aveva recentemente subito una serie di interventi con caratteri stilistici differenti. Proprio per queste ragioni si è deciso di ricorrere ad un progetto estremamente nitido e pulito, che però conserva compositivamente nella facciata una successione di pieni e di vuoti che richiamano nelle dimensioni e nelle quote le tipologie fin qui utilizzate nelle ristrutturazioni. Naturalmente viene mantenuto l'allineamento di gronda e, per quanto riguarda i materiali, si è preferito valorizzare il blocco scale con listellature di legno, rivestimento diverso dal resto della facciata per la quale è previsto un intonachino pigmentato a grana fine e contorni di finestre e porte in pietra serena.



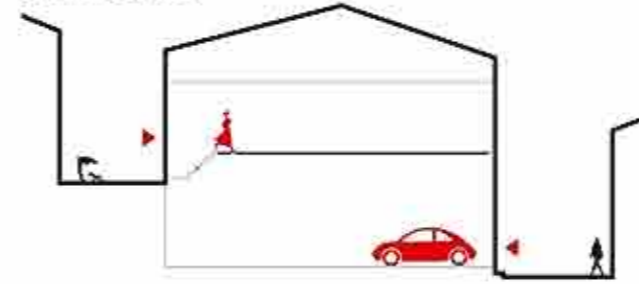


### CENTRO DI QUARTIERE

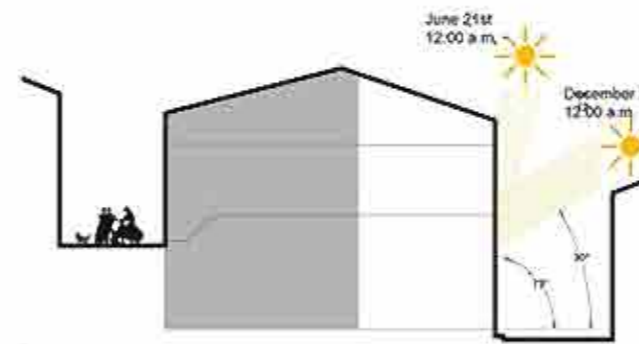
L'intervento di rifunzionalizzazione dell'edificio di edilizia produttiva storica gioca un ruolo strategico nell'ambito del Programma integrato d'intervento per la riqualificazione del tessuto urbano di San Cristoforo Sud, sia per la sua centralità sia per la sinergia che il progetto instaura con la nuova piazza sulla via Barcellona e con i vuoti dell'isolato che contiene l'edificio. Restituire la città a se stessa, evitando una progettazione di icone autoreferenziali, è apparso il modo più semplice di approccio al progetto a partire dal restauro dell'esistente inteso sia come consolidamento che come nuova rifunzionalizzazione rispettosa della storia dell'edificio. Certo non è facile, oggi, individuare l'identità spirituale di chi ha generato un luogo così composito ed articolato, e del resto sembra impossibile avvicinarsi al passato senza dar luogo ad un processo continuo di testimonianze e, al contempo, di profanazione. Al piano terra la sala lettura è circondata da una 'pelle' trasparente che accoglie il sistema degli spazi aperti. Questo volume è uno spazio flessibile perché, aprendo gli infissi, l'interno e l'esterno si fondono diventando un unico spazio articolato in cui sarà possibile accogliere mostre temporanee in periodo estivo. Anche la grande corte, circondata da un camminamento largo 2,40 m, di pietra calcarea chiara, è pensata come vero e proprio 'verde' dell'edificio e della città. La corte, elemento centrale dell'impianto tipologico, diventa un giardino, o meglio, uno spazio aperto che, attraverso l'accesso sulla via Barcellona, si relaziona con la piazza anche per il disegno della giacitura delle grandi sedute inclinate che ne ricordano le regole geometriche. Anche la caffetteria si affaccia verso lo spazio aperto affinché si possano cogliere tutti gli scorci prospettici della nuova composizione volumetrica. Il tema dell'incorporazione, dell'oggetto dentro l'oggetto, per usare la metafora dell'antico giuoco sovietico, è il filo rosso di questa parte del progetto: non solo uno spazio protetto da più involucri ma più involucri che circondano uno spazio che sta al centro. Il sistema di 'episodi' all'interno dell'edificio non frammenta il suo spazio ma ne esalta la sua centralità, il suo essere 'corpo' architettonico. Le funzioni del centro diurno per anziani e della biblioteca si distribuiscono ai piani terra della parte restaurata mentre si prevede la dislocazione definitiva degli uffici nella parte a due elevazioni, oggi residenziale. L'asse di penetrazione dal lato della piazza separa le aree funzionali del centro diurno per anziani che rimane sulla destra, e del gruppo funzionale della biblioteca-emeroteca-sala lettura. La biblioteca e l'emoteca sono accessibili dalla corte con un ingresso centralizzato che garantisce un controllo dell'utenza.



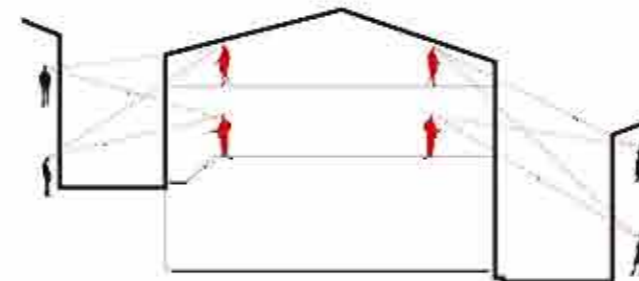
Punti critici



Accesso dal vicolo

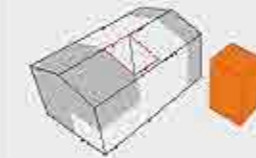
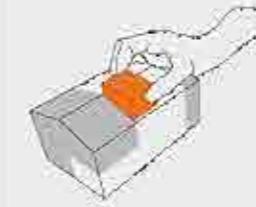
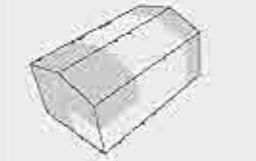


Zone in ombra



Rapporto con il vicinato

Concept



Una nuova abitazione nel centro di Ragusa

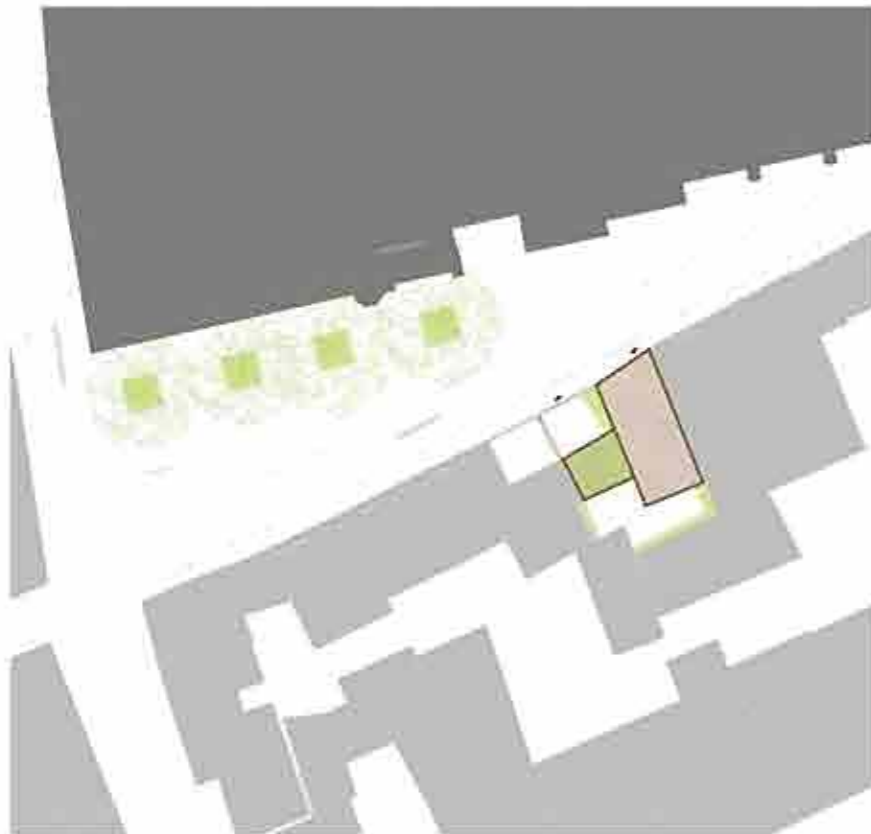
Oggetto dell'intervento realizzato dagli architetti Giuseppe Gurrieri e Valentina Giampiccolo è una porzione di un edificio situato a Ragusa, in un quartiere del centro storico il cui tessuto ortogonale si assembla adattandosi al tracciato viario longitudinale che segue il declivio del terreno. Ne risulta un impianto urbano composto a fasce dove le abitazioni si affacciano su differenti quote stradali. L'intervento riorganizza gli spazi attraverso un processo di svuotamento che permette la creazione di una corte interna e una migliore circolazione e fruizione degli spazi abitativi. Il nuovo vuoto interno è al riparo dai venti e, essendo esposto a sud, consente ai raggi solari di irradiare le stanze principali della casa. La corte, grazie alla ventilazione naturale, crea un effetto camino migliorando le prestazioni energetiche dell'intera abitazione. La corte, che diviene il nuovo ingresso dell'abitazione, coniuga conservazione e innovazione: infatti, la tipologia della corte appartiene alle tradizioni costruttive del luogo, mentre le passerelle in grigliato metallico con ringhiere di recupero in stile liberty contrastano con il peso della muratura piena. L'involucro esterno rimane invece inalterato e gli interventi riguardano solamente la sostituzione degli infissi in legno, il ripristino dei prospetti con intonaci a base di calce idraulica naturale e la spazzolatura e il trattamento delle parti lapidee. Particolare attenzione è stata rivolta al recupero dei materiali esistenti, molti dei quali sono stati rimossi, catalogati e riassemblati, come le porte interne e le mattonelle in cemento stampato.





### Un modello per i centri storici italiani?

La tematica relativa agli interventi all'interno dei centri storici costituisce una questione quanto mai delicata non solo in Italia, ma anche in tutti i centri storici europei. Le scelte progettuali vanno dall'acuta dissonanza col contesto ad una mimesi architettonica dell'esistente. Un esempio di intervento che tenta di equilibrare queste istanze è quello di Casa Ferreries 16, realizzato dallo studio Cubus, Taller d'Arquitectura di Barcellona. Gli architetti catalani hanno cercato di uscire fuori da questi paradigmi centellinando gli interventi e le trasformazioni nel progetto di riabilitazione di due case nel centro storico della piccola cittadina di Jafre. La particolarità di Casa Ferreries 16 risiede nel disegno delle facciate ed in particolare modo delle aperture, mettendo in risalto il rapporto tra pieni e vuoti. La forma tradizionale delle finestre viene scomposta visivamente grazie all'uso del rivestimento attorno alle cornici che va a coprire la muratura dando vita ad un netto contrasto che sembra svuotare il volume murario esistente. All'interno questo lavoro viene svolto attraverso l'inserimento di doppie altezze che movimentano la sezione illuminando gli ambienti in maniera uniforme e collegando l'abitazione con i due differenti livelli esterni. Questo metodo di intervento potrebbe, forse, dare finalmente nuova vita ai nostri centri storici.



### Una residenza in centro città

La "Residenza a Papenstraße" a Stralsund, in Germania, è diventata un progetto pluripremiato costituendo un esempio di utilizzo di uno spazio urbano limitato in cui unire efficienza energetica e soluzioni progettuali, pur mantenendosi in armonia con il contesto.

Lo studio di architettura gmv architekten ha realizzato tale progetto ponendosi alla base lo stretto rapporto con il centro storico e il rispetto dell'ambiente, elaborando così una casa a basso consumo energetico, ovvero con un alto grado di isolamento e un ottimo rapporto fra volume e superficie. Inoltre, lo studio del percorso solare e la disposizione del tessuto urbano esistente hanno reso indispensabile uno studio delle soluzioni formali, al fine di sfruttare la luce naturale. Tale ricerca è sfociata nella grande finestra ad angolo della zona living al primo piano, in grado di illuminare anche l'ingresso del fabbricato posto a nord, creando al tempo stesso un naturale prolungamento dell'abitazione verso il sagrado della chiesa antistante. Questa soluzione enfatizza l'interazione tra lo spazio pubblico esterno e lo spazio privato dell'abitazione. Questo approccio innovativo ha permesso allo studio di architettura di vincere diversi premi, come quello dedicato alle nuove costruzioni da parte del Land tedesco Mecklenburg-Vorpommern e il premio d'architettura "Zukunft Wohnen" nella categoria "Vivere con l'ambiente", in quanto in questa opera il concetto di ambiente non si limita al mero aspetto energetico, ma è esteso anche al contesto.



### THE NUMBER 6

The Number 6, la riconversione di Palazzo Valperga Galleani, gemma del barocco piemontese, è un grande esempio di recupero architettonico, rispetto del patrimonio storico, tecnologia domotica, eleganza ed estetica.

Il progetto di recupero e valorizzazione è stato condotto da Building Engineering: un radicale e prestigioso intervento di rifunzionalizzazione di un edificio storico, dopo un secolo in cui restauri precedenti avevano determinato l'allontanamento dall'originaria vocazione di abitazione, a favore dell'insediamento di attività legate ai servizi e al terziario. Le scelte stilistiche di Building sono state finalizzate alla riappropriazione della vocazione originaria del palazzo, evidenziandone la connotazione di edificio residenziale, unita alla volontà di aprire alla città lo spazio privato della corte, allestendola con un intervento artistico che evidenziasse i suoi punti forti: la luce e il verde. Gli interventi condotti per la realizzazione di 36 appartamenti sono stati progettati nel rispetto del disegno originario, degli elementi storici ancora leggibili e conciliandoli con soluzioni d'avanguardia al fine di limitare l'impatto ecologico del fabbricato. Volontà della committenza è stata la realizzazione di un corpus di opere d'arte che conciliasse gli interventi architettonici con un allestimento scenografico e artistico volto a dare un valore aggiunto agli spazi rendendoli fruibili alla cittadinanza. A tal fine, di concerto con gli enti di Tutela, si è intrapreso un percorso di ricostruzione suggestiva ed evocativa dei luoghi perduti. Nel recupero della corte interna di via Alfieri, è stata ideata la riproposizione dell'originario giardino seicentesco, trasponendo nelle due dimensioni, orizzontale e verticale, un disegno di ciottoli, luci ed essenze vegetali. Il giardino barocco, rievocato nell'installazione "Il Giardino Verticale" dell'artista Richi Ferrero, è sospeso all'interno della corte del palazzo in un gesto romantico che si realizza nello spazio aereo del cortile. Il segno sospeso, l'albero, narrativo e contemporaneo, fortemente evocativo, appartiene alla storia del luogo e rinnova lo stupore nella visione quotidiana di chi in quel palazzo ci vive e resta scolpito nella memoria dei visitatori. L'opera dialoga nel suo sviluppo orizzontale con le ringhiere dei lunghi balconi e con una moltitudine di vasi ornati da essenze sempreverdi ricadenti. Ciascun vaso è servito da un impianto automatico d'irrigazione e da due luci montate su braccetti semirigidi che lo illuminano. L'illuminazione, computerizzata, degli elementi, dalla pavimentazione del cortile ai vasi, compone un unico quadro espressivo.





### RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO E SOCIAL HOUSING

Dalle analisi effettuate è emerso che solo la popolazione straniera risiede all'interno del centro storico per ovvi motivi di accessibilità dei costi di affitto degli appartamenti.

Volendo ridare al centro storico la qualità persa, la scelta progettuale è ricaduta sulla creazione di corridoi verdi che invadano le corti e mettano in comunicazione quest'ultime col tracciato viario del centro storico.

All'interno di tali corridoi trovano collocazione i servizi alla comunità, in particolare a quella straniera, all'interno dei quei manufatti provvisori che vengono recuperati ed adibiti all'attività che devono accogliere.

Inoltre all'interno di tali corridoi, trovano collocazione gli orti narrativi, orti con presenza di essenze che ricordano i profumi delle terre di provenienza della popolazione straniera, con collocazione dell'illuminazione in punti nascosti, che di sera creano insieme alle essenze punti di forte evocazione.

Le tipologie di casa scelta per insediare i suddetti abitanti, nella nuova area invece, sono la casa a corte e la casa in linea.

La prima in particolare è stata scelta perché di fatti è la tipologia di casa più ricorrente nella storia dei nostri territori. Ma essa di fatti rispecchia anche parte delle caratteristiche delle case tipiche dei paesi nord africani.

Essa di fatti si presta a creare un'area raccolta, piuttosto isolata rispetto all'esterno. Nel nostro progetto però la corte si apre, diventa luogo di aggregazione e attività comuni.

Nel caso preso in analisi il piano terra è stato destinato ad attività commerciali quali libreria, bar, un negozio di abbigliamento e uno di alimentari, quest'ultimo pensato come gestito da immigrati, attività che manca sul tessuto comunale carinarese. Ma in esso ritroviamo anche attività che superano il raggio di utenza del quartiere, diventando attrattive a livello comunale (vedi TAV 4): una nuova sede della pro loco ed una scuola pensata per insegnare italiano agli stranieri. Negli altri edifici presenti nel progetto, sono state ipotizzate numerose altre attività commerciali, bar, un ristorante, un centro sportivo, un consultorio, che funga anche da poliambulatorio per il comune, struttura attualmente inesistente a Carinaro. Ritroviamo anche un centro ricreativo per anziani ed un'associazione culturale.

Ognuno degli edifici è connesso all'altro con un sistema di passeggiata sopraelevato rispetto alla quota stradale per permettere una più tranquilla fruibilità dello spazio.